

ipotesi, ad essere macellati, ma nella peggiore delle ipotesi, ad essere acquistati al prezzo di carne da macello, da pseudo circoli ippici che li sfrutterebbero oltre ogni loro possibilità fisica utilizzandoli per corsi di equitazione o passeggiate che provocherebbero sofferenze ulteriori a quelle derivanti dalle patologie o dall'età poste a base della loro riforma -:

perché non si revochi l'asta e perché non si lascino morire di vecchiaia questi animali nei prati del Centro Rifornimento Quadrupedi e perché non si preveda l'adozione di un provvedimento che tuteli anche i quadrupedi riformati dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e delle Guardie Forestali mediante dislocazione nel Centro Rifornimento Quadrupedi di Grosseto in una parte del terreno concesso in affitto alla Società Alberese? (5-07764)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BONO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

di recente è stato perfezionato l'acquisto del Gruppo Mediocredito Centrale - Bds da parte della Banca di Roma, senza che siano stati affrontati e risolti i problemi che da anni affliggono il personale esodato ex Sicilcassa, che ha lasciato il servizio ai sensi dell'accordo aziendale del 25 febbraio 1998 e che continua a subire un trattamento discriminatorio e ingiustificabile;

in particolare, era stato stabilito che il previsto «assegno di accompagnamento» per il personale ex Sicilcassa doveva essere pari all'importo netto del trattamento pensionistico Ago, che ogni lavoratore esodato avrebbe percepito, insieme alla maggiorazione dell'anzianità contributiva prevista dal regolamento allegato all'accordo del 25 febbraio 1998, comprese le detrazioni fi-

scali previste per legge, gli assegni familiari e l'abbattimento dell'aliquota prevista per coloro che lasciavano il servizio, con un'età superiore a 50 anni per le donne e 55 per gli uomini;

invece l'Istituto di credito continua ostinatamente a pagare l'indennità di accompagnamento senza tenere conto delle previste detrazioni, né degli assegni familiari, con la conseguenza che il personale esodato versa in una condizione di grande confusione giuridica, al punto da non sapere neanche se la propria condizione fiscale sia di lavoratori dipendenti e assimilati o altra;

con atto palesemente discriminatorio, agli esodati ex Sicilcassa non è stato corrisposto il premio di rendimento per l'esercizio 1998, concesso invece, oltre che al personale in servizio, anche agli esodati ex Banco di Sicilia;

sempre in base all'accordo del 25 febbraio 1998, il premio di rendimento figurativo per l'anno 1997 erogato agli ex Sicilcassa, avrebbe dovuto essere preso in considerazione ai fini del calcolo della prestazione integrativa da liquidarsi a carico del fondo pensioni ex esonerativo, in favore degli esodati ex Sicilcassa, con onere a carico del Banco di Sicilia;

contravvenendo ad una precisa norma contrattuale, il Bds ha ritenuto che l'onere per il citato beneficio dovesse invece essere sopportato dal fondo pensioni del personale della Sicilcassa, malgrado fosse soggetto del tutto estraneo all'accordo stesso;

detto premio di rendimento, pertanto, viene restituito mensilmente solo dal personale ex Sicilcassa, con ulteriore conseguente aggravio economico;

in base all'accordo aziendale del 25 febbraio 1998, non solo all'esodato ex Sicilcassa viene vietato di percepire, fra redditi di lavoro ed indennità di accompagnamento, un importo superiore all'ultima retribuzione percepita il giorno prima in cui venne acquisita la posizione di esodato, ma altresì viene esposto al rischio che, anche

in caso di non superamento del predetto limite, in presenza di redditi di lavoro autonomo superiori al trattamento minimo di pensione, venga immediatamente sospesa la contribuzione volontaria a carico del Banco di Sicilia, con gravissime ripercussioni sulla futura posizione previdenziale;

perfino in caso di premorienza del dipendente esodato, il Banco di Sicilia, oltre a non effettuare più alcun versamento dei contributi volontari, non eroga agli eredi la somma restante, riuscendo perfino a lucrare incredibilmente sulla morte di questa disgraziata categoria di ex dipendenti;

le giustificate lamentele degli interessati, per tutta questa serie di norme illogiche e sostanziali violazioni dell'accordo, sono un costante sollecito al ricorso al lavoro nero, ampiamente sostenuto da un accordo aziendale « capestro » per gli ex dipendenti della Sicilcassa -:

quale sia la natura giuridica delle somme percepite in termini « indennità di accompagnamento » del personale che ha lasciato il servizio in applicazione dell'accordo sindacale del 25 febbraio 1998, stipulato con il Banco di Sicilia e, in ogni caso, se non ritengano assumere urgenti iniziative per equiparare tali somme ai redditi di lavoro dipendente;

quali immediate iniziative intendano assumere per risolvere il mortificante stallo in cui si trovano i circa 1800 esodati dell'ex Sicilcassa, sui quali si sta esercitando una discriminazione ingiustificata ed inaccettabile, nell'inerzia delle istituzioni e per imporre l'integrale esecuzione dell'accordo aziendale del 25 febbraio 1998, che nessuna modifica della proprietà e degli assetti aziendali può permettersi di disattendere. (5-07751)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si sono susseguite una serie di aggressioni a danno delle

farmacie di Palermo e della sua provincia, l'ultima delle quali ha addirittura provocato una vittima;

le 170 farmacie dislocate nel palermitano non sono, evidentemente, sufficientemente protette dalle forze di polizia agenti sul territorio e, conseguentemente, i dipendenti ed i titolari delle strutture sono esposti a gravissimi rischi d'incolumità personale -:

quali opportuni ed urgenti provvedimenti intendano assumere affinché le sedi delle farmacie siano maggiormente protette attraverso dispositivi di sicurezza più efficaci e tutelate da una rafforzata vigilanza sul territorio, al fine di garantire la sicurezza ed incolumità degli operatori delle farmacie. (5-07752)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Associazioni Pro Loco rappresentano un'importante espressione del volontariato nel nostro Paese. In queste associazioni operano in qualità di volontari molti nostri concittadini che hanno a cuore la vita del proprio paese o città, proponendo attività di animazione sociale, organizzando manifestazioni, occasioni di incontro, festa, crescita culturale;

le feste, sagre paesane e quant'altro le Pro Loco e le Associazioni *no profit* organizzano nel nostro Paese sono un elemento vitale le nostre comunità ed uno degli aspetti che rendono l'Italia interessante dal punto di vista turistico;

la recente legge n. 133 del 1999 è stata avvertita dalle Pro Loco e da tutte le Associazioni di volontariato che propongono momenti di animazione sociale nel nostro Paese, come fortemente limitativa della propria azione. Questa legge infatti imporrebbe loro l'apertura della partita Iva e severe norme. Le associazioni senza scopo di lucro dovranno in questo modo

affrontare una complessa gestione dell'amministrazione con conseguente notevole scoraggiamento per i volontari;

nella legge n. 133 del 1999 le Pro Loco non sono inserite tra le associazioni che possono godere del beneficio stabilito al comma 1 dell'articolo 25 e pertanto della prevista esclusione dall'imposizione fiscale e da ogni adempimento sino a 100 milioni di proventi commerciali conseguenti in via occasionale e saltuaria e per un massimo di 2 manifestazioni all'anno;

come forma di protesta contro queste restrizioni fiscali, le Associazioni Pro Loco minacciano l'astensione dall'organizzare manifestazioni -:

se non condivida che le manifestazioni organizzate da Pro Loco ed associazioni senza scopo di lucro, rappresentino una espressione di volontariato che contraddistingue il nostro Paese e che andrebbe valorizzata ed incentivata;

se non ritenga che il mancato inserimento delle Pro Loco tra i soggetti che possono beneficiare, in base all'articolo 25 comma 1 della legge n. 133 del 1999 dell'esclusione dall'imposizione fiscale e da ogni adempimento sino a 100 milioni di proventi commerciali conseguenti in via occasionale e saltuaria e per un massimo di 2 manifestazioni all'anno renda difficile per questi soggetti il sostentamento, visto che questo deriva in larga misura dai proventi raccolti in alcune manifestazioni;

se non reputi necessario, tramite i propri uffici, intervenire per approfondire la questione, sentendo i diretti interessati e cercando una soluzione a questa situazione che rischia di bloccare l'attività di animazione sociale della Pro Loco e della Associazione *no profit*. (5-07753)

CACCAVARI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1992 gli abitanti di Belforte, frazione del comune di Gazzuolo (Mantova), raccolsero 1000 firme per chiedere l'aper-

tura di una farmacia — la seconda del territorio — in quanto la più vicina è distante circa 4 Km;

l'amministrazione comunale del sudetto centro ha sostenuto la richiesta;

la giunta della regione Lombardia, con delibera n. 58181 dell'11 ottobre 1994 istituì una seconda sede farmaceutica nel comune di Gazzuolo ai sensi dell'articolo 104 Tuls in occasione della revisione della pianta organica delle farmacie per il 1994;

in attesa dell'assegnazione della farmacia al comune o ad un privato la regione ha autorizzato l'apertura di un dispensario farmaceutico, in base all'articolo 6 della legge 8 novembre 1991 n. 362 —:

se i fatti esposti corrispondano alla realtà;

quando si pensi di dare corso alla decisione assunta dalla regione attivando la sede farmaceutica offerta in prelazione al Comune o eventualmente posta a concorso, essendo ormai necessaria una struttura definitiva che superi il dispensario dato il numero di abitanti della frazione. (5-07754)

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra sezione di Matera ha allestito un Museo storico di importante valore didattico;

il Museo per voce dell'Anmig ha fatto richiesta al Ministero della Difesa e allo stabilimento militare Armamento leggero di Terni per l'invio di armi disattivate;

allo stato attuale le cessioni delle armi disattivate sono sospese in quanto si è in attesa di una circolare relativa alla disattivazione delle armi portatili;

il Museo storico di Matera dalla esposizione di questo materiale ne verrebbe

arricchito nella sua funzione di testimonianza culturale —:

quali siano le procedure e gli adempimenti che il ministero intenda adottare per evadere positivamente la richiesta formulata dall'Anmig di Matera. (5-07755)

CONTENTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 6 maggio il comune di Pordenone organizzava una pubblica manifestazione — a cui l'interrogante prendeva parte — nel corso della quale veniva conferita la cittadinanza onoraria alla gloriosa « Brigata Ariete » legata, da molto tempo, da un vincolo indissolubile alla comunità provinciale;

l'iniziativa, annunciata da settimane, vedeva la partecipazione di numerosi cittadini e di diverse autorità, accorsi per testimoniare la stima ed il plauso ad una brigata distintasi, anche nei mesi scorsi, in importantissime quanto delicate missioni volte ad assicurare la pace alle popolazioni coinvolte nella recente crisi dei Balcani;

l'incontro pubblico, però, veniva sistematicamente disturbato, per tutta la sua durata, dalla presenza, in una piazza attigua a quella in cui si svolgeva, di qualche decina di giovani che risultano essere stati regolarmente autorizzati a tenere una manifestazione di sostanziale dissenso e contrapposizione rispetto all'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale;

in particolare, il gruppo di disturbo provvedeva a diffondere, a pieno volume, diversi brani musicali al punto che risultava quasi impossibile seguire gli interventi degli oratori ufficiali e, specificamente, del sindaco e del comandante della Brigata;

ancora più inqualificabile risultava il comportamento dei giovani in questione che, mentre i militari sfilavano tra gli applausi della gente, lanciavano pesanti insulti all'indirizzo dei reparti ingiurandoli con epitetti quali « assassini » ed esponendo striscioni di analogo contenuto;

è inutile aggiungere che nessun rispetto vi è stato nei confronti della ricordata manifestazione, nemmeno in occasione della diffusione dell'inno nazionale o degli onori tributati alla bandiera, atteggiamenti che hanno provocato grande amarezza anche ai rappresentati delle associazioni d'arma e combattentistiche presenti;

si è trattato, sicuramente, di un episodio inqualificabile, ma ancora più grave appare l'intervenuto rilascio di un'autorizzazione per una manifestazione di dissenso, come quella descritta, organizzata a poche decine di metri dal luogo dell'iniziativa che coinvolgeva il comune e i reparti della « Brigata Ariete »;

ovvie ragioni di opportunità, infatti, avrebbero suggerito a chiunque di evitare la concomitanza tra le due iniziative o di assegnare un luogo non attiguo agli incivili contestatori o, ancora, di avvisare l'amministrazione comunale e la brigata dell'autorizzazione ad una manifestazione promossa dai contestatori stessi in modo da permettere eventualmente la celebrazione dell'evento in altra zona della città;

se a ciò si aggiunge che, proprio grazie all'autorizzazione rilasciata, si è consentito il disturbo dell'iniziativa pubblica organizzata allo scopo di rendere omaggio alla brigata, si è permesso il compimento di azioni che potrebbero anche integrare reati penali nonché l'offesa ai presenti, civili e militari, costretti a subire le ingiurie e il disturbo continuo della manifestazione, la misura appare davvero colma —:

chi abbia autorizzato la manifestazione dei giovani presenti in piazza Cavour, a Pordenone, in concomitanza con l'iniziativa per il conferimento della cittadinanza onoraria alla « Brigata Ariete »;

per quali ragioni la manifestazione anzidetta non sia stata autorizzata in luogo diverso e più distante, tale da non permettere il disturbo verificatosi, e per quali motivi della stessa non siano stati edotti il comune di Pordenone e il Comando della brigata;

se ritenga accettabile quanto si è verificato e quali iniziative intenda adottare per accertare eventuali responsabilità;

se risultino trasmessi alla autorità giudiziaria rapporti e denunce relative ai fatti accaduti e se siano stati identificati, in tutto o in parte, i responsabili dei fatti descritti;

se non ritenga di porgere formalmente le scuse, a nome dell'amministrazione dell'interno, al comune e alla « Brigata Ariete » per l'ingiustificato comportamento degli uffici competenti e per l'inqualificabile avvenimento. (5-07756)

CONTENUTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo la statale 251 della Valcellina-Val di Zoldo sono stati portati a termine alcuni interventi di realizzazione delle canalette di scolo laterali della stessa carreggiata;

i lavori in questione hanno interessato per giorni il tratto che va dalla cittadina di Maniago (Pordenone) allo stesso capoluogo provinciale, con evidente dispiego di mezzi ed uomini data la lunghezza della parte di statale sulla quale si è svolto l'intervento;

all'altezza dell'abitato di San Martino di Campagna, in comune di Aviano (Pordenone), l'opera di realizzazione delle canalette di scolo laterale è parsa non solo inutile in quanto nessun allagamento della sede stradale si è mai verificato in zona, bensì pure controproducente, dato che i primi accumuli di acqua in prossimità della carreggiata si sono registrati proprio dopo l'ultimazione di tale lavoro;

ulteriori situazioni di questo tenore sono segnalate in vari tratti della stessa 251, oggetto di un intervento reso ancor più discusso dal fatto che è stato effettuato poche settimane prima della tornata elettorale amministrativa —;

quali impellenti ed improrogabili necessità tecniche abbiano spinto i vertici dell'Anas a dare avvio ai lavori di realizzazione delle canalette laterali lungo il

tratto di statale 251 che da Maniago (Pordenone) arriva alle porte del capoluogo provinciale;

se sia in grado di quantificare la spesa sostenuta dall'ente per il completamento di tale opera e se ritenga giustificato il rapporto tra oneri e miglioramenti venutosi a creare durante lo svolgimento dei lavori per l'escavo delle stesse canalette di scolo delle acque meteoriche. (5-07757)

CONTENUTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sull'intero territorio nazionale è operante il consorzio obbligatorio degli oli esausti, attivo sul fronte della raccolta e dello smaltimento degli oli minerali per veicoli a trazione;

non tutte le autorimesse presenti in Italia, pur essendo convenzionate con il consorzio per la periodica raccolta degli oli in questione, garantirebbero il servizio gratuito di recupero degli oli portati nelle singole officine da cittadini che provvedono personalmente alla sostituzione dei fluidi lubrificanti;

tale rifiuto sarebbe dettato da un non meglio precisato problema amministrativo per quanto concerne i registri di carico e scarico della merce, dato che le quantità non corrispondenti di materiale venduto e di materiale esausto raccolto creerebbero difficoltà burocratiche di un certo rilievo;

il recupero degli oli provenienti da cambi privati dei fluidi lubrificanti non può passare in secondo piano, in quanto la personale sostituzione degli stessi oli rappresenta una prassi più che consolidata in Italia —;

se sia a conoscenza di effettivi dinieghi alla raccolta degli oli esausti provenienti da sostituzioni private per quanto riguarda il recupero diretto da parte delle varie autorimesse italiane e se un simile rifiuto sia riconducibile a motivazioni burocratiche;

se non ritenga importante ed urgente snellire ulteriormente il servizio di raccolta e di smaltimento degli oli esausti per consentire al già funzionale consorzio obbligatorio di operare in modo ancora più proficuo.

(5-07758)

BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della linea ferroviaria Novara-Varallo rileva da tempo gravi carenze di servizio, più volte ravvisate dagli utenti attraverso comunicati e petizioni;

tali insufficienze si mettono in evidenza con riferimento a diversi settori, quali il basso numero di corse effettuate, lo stato di degrado di numerose stazioni in linea, la necessità di adeguare il materiale ferroviario viaggiante, la divisione ferro/gomma non ancora completamente annullata in ordine particolarmente alle auto-corse sostitutive;

la ferrovia in esame, peraltro non elettrificata nella tratta Vignale-Varallo Sesia, è una delle poche vie di collegamento tra la Valsesia e la vicina provincia di Novara, ed è l'unica ferrovia che attraversa la Valle stessa fino all'abitato di Varallo Sesia;

la strada ferrata rappresenta un nodo fondante per lo sviluppo dei collegamenti con l'esterno, anche sul piano turistico e con particolare riferimento ai progetti di rilancio contenuti in « Monterosa 2000 »;

i problemi riguardanti la linea ferroviaria sono stati rilevati anche recentemente dalla locale Comunità Montana;

poco o nulla, nel corso degli ultimi anni, si è fatto per accordare favore alle istanze dell'utenza —:

quali siano le reali prospettive per il futuro di questa ferrovia ed in particolare:

se e come si intenda procedere per il recupero delle stazioni oggi abbandonate;

se e entro quali termini si provvederà all'adeguamento degli orari ferroviari in modo da favorire le reali esigenze del pubblico ed in particolare del traffico pendolare;

quando e in quali termini avverrà il rinnovo, l'adeguamento e l'incremento del materiale rotabile e di trasporto;

se le Ferrovie dello Stato abbiano o meno predisposto un piano di elettrificazione della linea, ovvero se ritengano dare, in futuro, adeguato rilancio all'unica ferrovia valsesiana, richiamando ancora una volta la necessità di eliminare le vecchie motrici diesel secondo una linea di piena funzionalità di servizio e rispetto dell'ambiente.

(5-07759)

BARRAL. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sistema ferroviario delle province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola rappresenta, nei due territori, un nodo fondamentale per la movimentazione delle merci attraverso l'asse di collegamento Torino-Venezia e Genova-Sempione, nonché per il trasporto passeggeri — in particolare quello pendolare — dai centri minori verso i capoluoghi e da questi in direzione di Milano e, pur in minor misura, Torino;

negli ultimi tempi non sono mancati pesanti disservizi che hanno penalizzato l'utenza — ancora una volta, soprattutto quella pendolare — con: soppressione di fermate, ritardi gravi anche sulle maggiori direttive ferroviarie, stazioni lasciate all'abbandono, materiale rotabile obsoleto e che spesso gli utenti sono costretti ad utilizzare in condizioni igieniche tutt'altro che positive;

in particolare, sulla linea Domodossola-Milano si è inteso privilegiare il traffico ferroviario internazionale a scapito del trasporto locale, suscitando così le rimozioni dei viaggiatori per la soppressione di alcune fermate al transito di diversi convogli;

su tutte le linee ferroviarie interessate (Novara-Biella, Novara-Varallo Sesia, Novara-Luino, Novara-Domodossola, Domodossola-Verbania-Milano) si registrano problemi molto gravi per lo stato in cui versano le stazioni minori, impreserziate dal personale e, spesso, addirittura, con la parvenza di un totale abbandono;

diversi comuni hanno avanzato richiesta di poter recuperare gli edifici e riattivarne, in qualche caso, addirittura il servizio principale d'origine (biglietteria) oltre che provvedere ad un più ampio recupero per funzioni di carattere civico;

anche la stazione di Verbania, capoluogo di provincia, versa in condizioni tutt'altro che positive e funzionali e richiede interventi drastici per un servizio migliore ai cittadini;

tutto quanto rilevato rappresenta notevole motivo di disagio per i viaggiatori, i quali vedono calare la qualità del servizio offerto, ma non le tariffe da corrispondere per poterne fruire e che inoltre pagano di persona questi disservizi con l'arrivo in ritardo sul posto di lavoro o di studio, data la non infrequente impuntualità dei convogli;

le suddette ferrovie rappresentano inoltre un punto di forza per il trasporto merci internazionale nelle due direttive Milano-Svizzera e Genova-Svizzera, grazie all'interconnessione con il Centro intermodale merci di Novara e, potenzialmente, allo scalo di DomoDue che pur dovrà essere rilanciato;

nei mesi scorsi, altri onorevoli colleghi hanno evidenziato simili problemi senza che alla denuncia facesse seguito un relativo intervento risolutorio —:

quali interventi si intendano prendere in ordine ai frequenti ritardi dei convogli sulle diverse tratte;

in che termini si intenda procedere alla valorizzazione e pieno recupero della stazione di Verbania Fondotoce;

se e come le Ferrovie dello Stato intendano procedere di concetto con le

diverse amministrazioni comunali al recupero delle stazioni non più utilizzate, ovvero se sia possibile ripristinarne anche i servizi e in che termini avvenga qualsivoglia gestione da parte dei comuni medesimi;

in che termini si intenda valorizzare la risorsa del trasporto merci da e per il centro-Europa, non solo con l'elettrificazione già in corso della linea Domodossola-Novara (asse Sempione-Loetschberg), ma anche con il progressivo recupero dell'asse Novara-San Gottardo attraverso la linea per Oleggio-Luino;

come e in che termini si intendano garantire i diritti principali dei viaggiatori assecondando un servizio doverosamente migliore dell'attuale. (5-07760)

ORTOLANO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la nuova organizzazione del Gruppo Enel sembrerebbe sacrificare il ramo d'azienda Ingegneria e Costruzioni di Enel Hydro di Torino, mentre l'Enel, nel dicembre 1998, ne aveva assicurato la permanenza a Torino, con compiti di progettazione idrica ed idroelettrica, in Italia ed all'estero, col conseguente mantenimento dei livelli occupazionali;

il venir meno di tale prospettiva, oltre a pregiudicare il futuro lavorativo e professionale dei lavoratori, priverebbe la città di Torino di un'attività qualificata e strategica con ripercussioni negative in un più vasto ambiente economico e scientifico cittadino (studi e società di ingegneria, Università e Politecnico, Aziende);

quali iniziative si intendano assumere nei confronti dell'Enel affinché sia assicurata la permanenza a Torino del ramo d'azienda Ingegneria e Costruzioni che ha dimostrato e tuttora dimostra alla competitività di mercato, in Italia ed all'estero, sulla progettazione e costruzione di piccoli e grandi impianti idroelettrici. (5-07761)

CARUANO e LUMIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nucleo di polizia tributaria di Ragusa ha avviato, nei mesi scorsi, una serie di controlli delle aziende agricole in provincia di Ragusa mettendo in discussione il riconoscimento della qualifica di azienda agricola e la categoria di appartenenza di tali aziende;

nei verbali di tali controlli sarebbe stato proposto un passaggio di tali aziende nel settore commerciale in quanto, « il fattore terra avrebbe finito per assumere una funzione secondaria » e sarebbe stata richiesta una riconsiderazione in termini di categorie di appartenenza per « essere più correttamente qualificato come reddito di impresa »;

l'impostazione dei suddetti verbali, di fatto, travolge le norme del codice civile che definiscono l'imprenditore agricolo (articolo 2135), non tiene conto dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 e delle definizioni di attività diretta alla coltivazione del fondo agricolo e nega, inspiegabilmente, i rischi economici, ambientali e naturali tipici della serricoltura;

nella realtà risulta, invece, che le produzioni in serra sono legate alle caratteristiche podologiche del terreno, alla concimazione dei fondi, alla sterilizzazione dei terreni, al trapianto delle piantine acquistate presso i vivai, alla concimazione mineraria, agli interventi con antiparassitari, ai sistemi di raccolta tradizionali, agli eventi ambientali e alle calamità naturali, tutti criteri che corrispondono alla definizione di coltura protetta e ne riconoscono i rischi —:

se sia a conoscenza di quanto descritto;

se non ritenga di intervenire per correggere questa impostazione che ha determinato confusione e sconcerto tra gli operatori preoccupati dai rischi di una lievitazione di costi già insostenibile;

se non ritenga di intervenire per garantire serenità in un settore che sta già attraversando una crisi strutturale preoccupante ed è impegnato in un processo di ristrutturazione indispensabile a garantire lavoro in tutto il sud est siciliano.

(5-07762)

LUCIANO DUSSIN e DOZZO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione in data 22 marzo 1999 e 26 ottobre 1999 ha adottato proprie delibere in materia di misure di salvaguardia relative al progetto di piano per la gestione delle risorse idriche del bacino del Piave;

in data 20 marzo 2000, la succitata Autorità di bacino, con propria circolare, ha definito le modalità di attuazione delle misure previste dalle due delibere di cui al punto precedente;

tali misure prevedono, tra le altre cose, una significativa riduzione delle derivazioni irrigue dal fiume Piave, che risulterà particolarmente pesante per il fiume Brentella (— 28 per cento in estate e — 62 per cento in inverno) e che, in ogni caso, interesserà i Consorzi « Destra Piave » e « Pedemontano Sinistra Piave », entrambi in Provincia di Treviso, che subiranno un « taglio » delle portate, stimabile in misura del 19 per cento in estate e del 49 per cento in inverno;

le riduzioni delle derivazioni irrigue di cui al punto precedente comporterà gravi conseguenze per il settore agricolo, in quanto sarà, di fatto, impossibile arrivare a servire i circa 20 mila ettari di terreni irrigati con impianti a pioggia, e si renderà necessario diminuire di circa il 30 per cento le superfici interessate da sistemi irrigui a scorrimento superficiale —:

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire agli agricoltori, i cui terreni ricadono nelle aree di competenza dei due Consorzi citati in pre-

messaggio, l'approvvigionamento idrico necessario ad assicurare il normale svolgimento delle attività produttive agricole;

se, al fine di garantire agli agricoltori, i cui terreni ricadono nelle aree di competenza dei due Consorzi citati in premessa, l'approvvigionamento idrico necessario ad assicurare il normale svolgimento delle loro attività produttive, non intenda assumere iniziative volte a prevedere, nell'ambito del programma agricolo nazionale di prossima emanazione, l'attuazione di interventi in favore della diffusione di impianti di irrigazione a ridotto consumo di acqua e dell'adozione di comportamenti finalizzati al risparmio ed al razionale impiego delle risorse idriche, quali ad esempio, l'utilizzo delle cave di ghiaia, o di altri depositi naturali, quali bacini per il prelievo delle acque per fini irrigui.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BASTIANONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — prepresso che:

nei rapporti tra il questore di Milano ed il personale della polizia si è determinata una situazione di conflitto permanente;

tra i poliziotti milanesi serpeggia un forte malessere per l'uso disinvolto con cui la dirigenza della questura utilizzerebbe i trasferimenti in modo improprio, gestirebbe con metodi non trasparenti i movimenti interni, modificherebbe di continuo la programmazione dei servizi settimanali, generando nel personale malcontento e demotivazione;

i poliziotti della Lombardia hanno annunciato nei prossimi giorni una grande manifestazione di protesta a Milano e la raccolta di firme contro lo smantellamento dei commissari di quartiere -:

quali misure intenda adottare il Ministro affinché siano rimossi gli ostacoli

che impediscono di sviluppare una migliore gestione della sicurezza nella provincia di Milano e ripristinare il necessario clima di serenità. (4-29694)

OLIVO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta pomeridiana del Senato della Repubblica del 3 maggio 2000, il Presidente del Consiglio, onorevole Giuliano Amato, durante l'intervento di replica nella discussione sulla mozione di fiducia al suo Governo, ha lamentato lo squilibrio delle tariffe Alitalia tra nord e sud-Italia, imputandolo alla mancanza di concorrenza;

a maggior ragione, è ingiustificato lo squilibrio di tariffe tra gli scali calabresi di Reggio e di Lamezia, perché il contesto socio-economico della Calabria non presenta differenze tali da giustificare tariffe così differenti;

per ciò che riguarda la concorrenza, inoltre, alcuni anni orsono, l'attivazione, da parte dello stesso vettore oggi presente su Reggio (Air-One), di un collegamento Lamezia-Milano, determinò, da parte di Alitalia, un atteggiamento di ostruzione, con il posizionamento di un nuovo volo per Milano che partiva con pochi minuti di anticipo rispetto a quello di Air-One, con conseguente abbandono dello scalo da parte della compagnia concorrente, che oggi è presente sugli altri scali calabresi ma non a Lamezia -:

se non ritenga necessario e improcrastinabile promuovere l'apertura di un tavolo di confronto tra Alitalia, eventuali compagnie concorrenti, regione Calabria e rappresentanti degli scali calabresi (Lamezia, Crotone e Reggio), al fine di superare le ragioni di uno squilibrio inopportuno e penalizzante per gli utenti dell'aeroporto di Lamezia Terme. (4-29695)